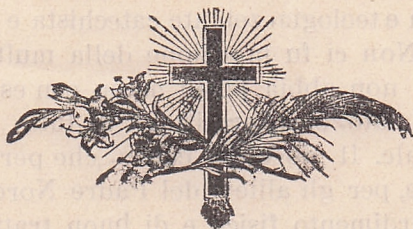


3a
INSPETTORIA
de
N. S. AUXILIADORA
Brasil (Sul)

S. Paolo, 31 ottobre 1948



Carissimi Confratelli,

Col cuore pieno di mestizia v'annuncio che è tornata a Dio l'anima ardente del confratello, professo perpetuo,

Sac. Giuseppe Noronha de Azevedo.

Era nato a Lorena, tranquilla cittadina dello Stato di S. Paolo, il 7 gennaio 1887. I genitori, cristianissimi, ebbero la massima cura della sua educazione morale, e, coll'età di appena dieci anni, lo affidarono ai figli di Dom Bosco del Collegio Santa Rosa di Niterói, casa-madre dei Salesiani nel Brasile. Quivi poté fare com'agio i suoi corsi ginnasiali e, sotto le paterne cure del grande D. Luigi Zanchetta, gli maturò nel cuore la vocazione salesiana.

Nel 1902 ritornò alla sua Lorena, ove, all'ombra della Casa Ispettorale di allora, sorgeva, in francescana povertà, il noviziato. Ricevette la veste talare dalle mani del secondo ispettore salesiano del Brasile: Don Carlo Peretto. Quivi fece la sua prima e seconda professione e compì il corso filosofico.

Dopo quattro anni di durissimo tirocinio pratico, cominciato a Niterói e terminato a Lorena, poté solcare l'Atlantico, e, sotto la vigile cura dei Superiori Maggiori, nel raccoglimento di Foglizzo, completare la sua formazione sacerdotale.

Ricevette la tonsura e tutti gli ordini sacri da Mons. Matteo Filippello, vescovo di Ivrea. Nel 1912, sacerdote no-

vello e laureato in Teologia presso la Facoltà del Seminario di Torino, fece ritorno alla patria, dove cominciò la sua opera di apostolato, che si protrasse ininterrotta per 36 anni.

Dio aveva largito al Padre Noronha una volontà de ferro, unita ad una intelligenza versatile e profonda a un tempo. Fu missionario e redattore del Bollettino Salesiano portoghese, consigliere scolastico e bibliotecario, segretario del Vescovo e confessore, scrittore e fotografo di fama, professore di filosofia e teologia, zelante catechista e socio del maestro dei novizi. Non ci fu mansione della multiforme attività salesiana, a cui non abbia posto mano con esito felice.

Educatore nato, si approfittava di tutto per formare il cattolico integrale. Il gioco del calcio, che per molti è scuola di forza brutale, per gli allievi del Padre Noronha era palestra di ringagliardimento fisico e di buon tratto sociale.

Negli ultimi anni di sua vita, soleva dire ai chierici: "Fateli giocare i ragazzi. Studieranno di più e pregheranno meglio. Quando io ero catechista a Campinas, i più vivaci in cortile erano i membri più fervorosi del Piccolo Clero." — Allegro ed espansivo in ricreazione, non appena s'udiva il segnale del silenzio, incuteva rispetto e induceva alla disciplina, col suo fare serio e col suo sguardo profondo, che vedeva tutto e tutti.

Faceva scuola di catechismo con passione di apostolo e sagacia di pedagogo. Non solo insegnava, ma formava. Ministrava i precetti di religione come dommi da credere e, più ancora, come programmi da vivere. L'ordine della materia gli era suggerito dalle esigenze psicologiche degli scolari. Ed appunto per soddisfare a tutte le necessità del giovane in formazione, studiò, assimilò e diffuse il metodo ciclico nell'insegnamento del catechismo. E questo suo ideale si trasformò in primo abbozzo di realtà, quando, nel 1939 le Scuole Salesiane del Liceo Sacro Coure di S. Paolo, stamparono il suo "Corso Fondamentale di Religione". Ma l'opera a cui poneva mano "con intelletto d'amore" da più di 30 anni, il Padre Noronha potrà vederla soltanto dal cielo. Si tratta di una poderosa sintesi di tutta la Dottrina Cattolica, in cui la terminologia dell'Aquinate dà vita e forma alle somme verità, distribuite ciclicamente, secondo le successive età dell'educando.

Un'altra attività, in cui il compianto confratello si distinse, fu la predicazione. Parlava chiaro, adagio; il suo stile non

aveva fronzoli, ma non difettava mai di piacevolezze ed amenità. Non improvvisava. Quand'era bibliotecario al Liceo di S. Paolo, un chierico andò, un lunedì mattina, a chiedergli un libro. Vide il Padre Noronha, che stava scrivendo e gli domandò cosa facesse. "Preparo il mio sermoncino per domenica ventura", rispose. Quel chierico ci diceva poi, che, per i ragazzi, i quindici minuti della predica domenicale erano una vera delizia.

Altro campo d'azione dell'amato scomparso fu il confessionale. Ascoltava, giudicava e, soprattutto, guidava e formava, con una serietà e compenetrazione rara. Voleva che nella confessione successiva si manifestassero i consigli ricevuti nella confessione precedente. "Il confessore — diceva — è un medico; i suoi consigli sono la ricetta, e tutti sanno che il medico nella visita successiva ha bisogno di vedere la ricetta precedente". E con questo imitava il nostro Don Bosco, che annetteva grande importanza alla pratica dei consigli del confessore.

Da due anni e mezzo risiedeva nella città di Guaratinguetà. Era cappellano del ginnasio "Nostra Signora del Carmine", diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, quando il 21 agosto p. p., subito dopo la santa Messa, cadde sul pavimento della sacristia. Corsero le suore. Fu chiamato il Padre Rodrigo parroco del luogo, che gli potè amministrare l'Estrema Unzione. Poco dopo il Padre Noronha spirava, vittima d'un collasso cardiaco.

La luttuosa notizia, sparsasi in un baleno, trasse alla cappella il parroco della chiesa di S. Antonio, varii Padri Francescani e Redentoristi, che si prontificarono per qualsiasi necessità. La salma fu trasportata al Collegio S. Gioachino di Lorena. Il Padre Rodrigo l'accompagnò religiosamente. In quello stesso giorno mi recai a Lorena e con me giunsero alcuni confratelli sulle case vicine.

All'indomani, nel santuario di S. Benedetto annesso al nostro Studentato Filosofico, il sottoscritto cantò la messa, resa assai solenne dalla presenza di tutti i chierici, di tutti gli allievi esterni, di numeroso popolo e dei parenti del caro estinto, tra cui notammo la sorella Ignazia ed il cognato Delfino Moreira Lima, generale dell'esercito nazionale. In seguito la salma fu trasportata al vicino cimitero.

Il corteo funebre solennissimo fu una prova sicura dell'affetto dei Salesiani e dell'ammirazione degli amici verso il

nostro buon confratello, che dorme il sonno dei giusti nel sepolcreto salesiano, attorno al quale si vedono spesso i nostri studenti di filosofia, che gli pregano da Dio la gloria eterna.

Unitevi anche voi, cari confratelli, alle preghiere dei nostri chierici per il compianto Padre Noronha e chiedete al Signore della messe, che faccia crescere tra le nostre giovani vocazioni, sacerdoti capaci di calcarne le orme.

Pregate pure per quest'Ispettorato e per chi vi si professa

in C. I.
umile confratello

Sac. *Giovanni Resende Costa*
Ispettore

Dati per il necrologio al 21 agosto : Sac. Noronha Giuseppe da Lorena (Brasile), morto a Guaratinguetá (Brasile), a 61 anni di età, 45 di professione e 36 di sacerdozio. Fu direttore per 4 anni.